

AVVENIRE – 13 MARZO 2005

Franceschini (Margherita): “Mai più modifiche a maggioranza”

di Arturo Celletti

«Stanno stravolgendo tutto. L'impianto costituzionale, i poteri di garanzia, il rapporto Stato - periferia, il ruolo del Parlamento, la forma di Stato, quella di governo. E' assurdo: cambiare di forza 40 articoli della Costituzione significa distruggere un principio: le regole del gioco si scrivono insieme».

Ma voi dell' opposizione come dimostrerete di credere a quel principio? Dario Franceschini risponde senza esitare: «Aspettando il 2006 e facendo esattamente il contrario di quello che stanno facendo loro». E' il primo pomeriggio e il coordinatore della Margherita aspetta il suo volo all'aeroporto di Lamezia Terme dopo cinquanta ore di campagna elettorale. Ore passate lontano dal Palazzo. Lontano dallo scontro. Lontano dall'atto d'accusa di Prodi. «Capisco Romano. Capisco la sua indignazione: quando l'attacco è così forte anche i moderati hanno il dovere di alzare la voce. I principi sono principi».

Lei diceva: "non faremo come la CdL..."

Esatto, esatto. Pensi a che cosa succederebbe se ogni maggioranza decidesse di realizzare la Riforma che più gli piace, pensi se a ogni legislatura cambiasse il quadro...

Immagino che abbia un'idea sulle conseguenze.

Una chiara idea. Il Paese precipiterebbe in una cronica instabilità. Anzi, in un'infinita instabilità.

E allora? Nel 2001 anche voi votaste da soli...

Ci sarebbe tanto da dire, ma guardiamo avanti. Io non mi accontento di dire che le riforme non vanno fatte a maggioranza. Vado oltre: dico che servono meccanismi precisi per impedire alle maggioranze pro-tempore di cambiare le regole.

Se nel 2006 toccasse a voi...

Lo faremo! E' un impegno che prendo. Metteremo a punto quei meccanismi che impongono l'intesa bipartisan per cambiare le regole. E quando dico regole penso all'elezione degli organi di garanzia e alle modifiche costituzionali.

Le chiedo un solo esempio.

Alzare il quorum per l'elezione del presidente della Repubblica. Ma vado anche avanti: bisogna impedire che la maggioranza del momento utilizzi la sua forza per annullare l'imparzialità degli organi di garanzia. Bisogna rafforzare il meccanismo del 138 e fare in modo che la maggioranza da sola non possa modificarsi le regole.

La legge elettorale...

E' un'altra regola del gioco. Io conservo gelosamente pacchi di dichiarazioni di Fini, di Casini, di Berlusconi, anche di Bossi... Si appellavano al capo dello Stato e invocavano un principio: la legge elettorale si cambia solo con un'intesa.

Sta alludendo alla legge Franceschini-Villone?

Sì, sì... Noi avevamo scritto il testo con loro e quel testo aveva il sì di tutto il centrosinistra. Anche di Rifondazione. Loro, però, ci chiesero di fermarci e noi ci fermammo. Ora la CdL non vada avanti. Riconosca il principio che si cambia solo con un'intesa e noi saremo pronti a ragionare. Ma se per loro l'intesa e chiacchierare in commissione e andare avanti come treni, noi

ci opporremo con tutte le forze.

Torniamo alla Grande Riforma...

Qui i giochi mi sembrano chiusi. Purtroppo chiusi. E' stato Berlusconi a dire "andiamo avanti perchè sta scritto nel nostro programma elettorale". Ma la distorsione è qui, è proprio qui: uno nel programma elettorale mette le proprie idee, poi deve accettare il principio che la Costituzione si cambia con un'intesa.

Ora che farete?

La nostra strategia è obbligata: il referendum. Chiederemo agli italiani di dire no al disegno della CdL, ma poi volteremo pagina e diremo mai più riforme a maggioranza".